

Con il sostegno di

accenture

# BUONENOTIZIE

## L'IMPRESA DEL BENE

CIVIL WEEK CHI SIAMO COMITATO SCIENTIFICO DIALOGHI UN AIUTO SUBITO RICICLO DI CLASSE



## Il bello dei piccoli Comuni: ecco le comunità sostenibili. «Noi ce la facciamo»

di Elena Comelli

Buone pratiche nel Rapporto al centro del seminario di Fondazione **Symbola**: 44 esperienze in 11 ambiti: da agricoltura a mobilità, scuola e gestione acque. «Unendo tradizione e innovazione si torna ad essere attrattivi»



Ci sono gli imprenditori sociali di **Humus Job**, che hanno creato nel **Cuneese** il primo servizio di job sharing agricolo. C'è la **rete 12-to-Many**

CORRIERE TV



### Il «Tocca a me» di Jovanotti

Il cantautore ha aperto con il suo video-messaggio la Civil Week

per la valorizzazione sostenibile del patrimonio boschivo in Alta Carnia. C'è **la scuola di Pacentro** e il progetto condiviso per il nuovo plesso dopo il terremoto dell'aquilano. C'è **la app Linfa** per acquisti online di beni e servizi inserita nel progetto AttivAree Valli Resilienti. C'è **South Working che con Open Fiber** ha siglato un memorandum per sviluppare il lavoro agile soprattutto in aree spesso svantaggiate. E ci sono tante altre soluzioni innovative per **ridare vita ai piccoli comuni**, all'interno dell'ultimo **rapporto di Fondazione Symbola con Fondazione Hubruzzo**, che sarà anche al centro del **Festival della Soft Economy e del Seminario Estivo** organizzato a Treia, nelle Marche, e comincia il 7 luglio.

Il tema di quest'anno è «**La forza della sostenibilità in Italia oggi – Coesione, innovazione, libertà**». La pandemia ha fatto riscoprire la voglia di vivere in campagna o in montagna, lontani dalla densità urbana, ma ha fatto anche comprendere la necessità di assicurare **condizioni di abitabilità** ai piccoli comuni (quelli con meno di 5000 abitanti) a cominciare da una buona connessione dati, dai trasporti pubblici e dai servizi sanitari e scolastici. Questi 5500 borghi sparsi sulla carta geografica della penisola, così remoti ma al tempo stesso così centrali nell'identità italiana, sono inesorabilmente dissanguati dalla perdita di abitanti, che nell'ultimo decennio sono calati sotto i 10 milioni di persone. La **bassa densità di popolazione**, unita a difficoltà di tipo geografico, rende molte di queste zone a fallimento di mercato, tanto che sono ormai 300 i borghi italiani in cui non c'è più nemmeno un bar né un negozio di generi alimentari, mentre la penetrazione della banda larga nei piccoli comuni arriva solo al 17,4 per cento delle utenze servite, contro il 66,9 per cento della media nazionale.

I **fenomeni di abbandono** sono legati da un lato allo sfilacciamento del tessuto produttivo, con la crisi di molti distretti, e dall'altro alla riduzione della presenza pubblica, con l'accentramento nelle città dei servizi di base, dai poli scolastici ai presidi ospedalieri. Una **dinamica che comporta un forte invecchiamento** della popolazione, con il rischio di accelerare una spirale in cui cause ed effetti si rincorrono: criticità demografiche che risiedono e al tempo stesso causano una scarsa attrattività dei paesi.

«Per farli rinascere è inutile abbandonarsi alla nostalgia, ma si devono invece **coniugare tradizione e innovazione**, perché non c'è futuro per questi borghi senza la tecnologia e senza la sostenibilità», spiega Domenico Sturabotti, autore del rapporto. «Le nuove tecnologie consentono di ridurre i costi dei servizi essenziali, creando piattaforme per mettere i piccoli comuni in rete e ottimizzare le risorse a disposizione, **augmentando l'offerta** senza pesare troppo sui bilanci pubblici», ragiona Sturabotti. Oltre alle connessioni a banda larga, però, serve anche la fantasia di creare nuovi modelli per l'utilizzo delle risorse, il lavoro, la sanità, l'istruzione e l'amministrazione pubblica, per attrarre i giovani e creare nuove imprese.

### La startup sociale

Comunità energetiche, mobilità dolce, turismo sostenibile possono essere le chiavi per il rilancio di questi territori, insieme con i **nuovi metodi di organizzazione del lavoro**, come dimostra Humus Job, uno dei 44 esempi

di buone pratiche illustrati nel rapporto di [Symbola](#). Startup innovativa a vocazione sociale nata nel marzo 2019 in Valle Grana, nel Cuneese, Humus Job incentiva l'assunzione di personale con contratti regolari tra le piccole aziende agricole, grazie alla formula del contratto di rete che consente la condivisione della manodopera. «Il contratto di rete è un'idea ancora poco diffusa, perfetta per territori agricoli ad alta frammentazione, perché **risponde a un bisogno reale delle aziende**», spiega Elena Elia, co-fondatrice della startup assieme a Claudio Naviglia. Il meccanismo permette alle piccole e medie imprese di assumere la manodopera di cui hanno bisogno con un contratto che offre la possibilità di distaccare il lavoratore sulle varie aziende della rete, a seconda delle fasi di coltivazione e con un notevole risparmio economico.

## Percorsi

Nata in origine dall'esigenza di **integrare i lavoratori immigrati** nella comunità della valle, ora Humus Job ha 2800 lavoratori iscritti alla sua piattaforma e lavora con più di 40 imprese aderenti ai contratti di rete, non solo nel Cuneese ma anche in altre aree del Paese, soprattutto a Sud, accompagnando la costruzione delle reti a percorsi di formazione e rilasciando un bollino con il marchio «**Lavoro 100% etico**», specifico per il lavoro in agricoltura. Come le altre buone pratiche presentate nel rapporto, la soluzione proposta da Humus Job per riportare il lavoro agricolo in una dimensione più umana e sostenibile è perfettamente replicabile, ma deve essere sempre accompagnata dalla partecipazione di tutti gli attori presenti sul territorio, che è il punto centrale per il successo di qualsiasi progetto di rivitalizzazione.

## La newsletter di Buone Notizie

*Se volete leggere altre storie di energie positive e buone pratiche ed essere informati sui temi che riguardano il Terzo settore iscrivetevi [qui](#) alla newsletter gratuita di Buone Notizie: la riceverete ogni lunedì alle 12.*

4 luglio 2022 (modifica il 4 luglio 2022 | 23:07)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leggi e commenta

## CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy



Hamburg Declaration

## ERMETE REALACCI

# «Rinnovabili, digitali, circolari: le uniche vie della competitività»

Un'altra economia è possibile. Anzi, è necessaria. Quando lo sfruttamento selvaggio delle risorse diventa un lusso che non ci possiamo più permettere si scopre che la vera forza dell'Italia sta nello sviluppo sostenibile. «In un momento così complicato come quello che stiamo vivendo, fra crisi climatica, siccità, pandemia e guerra, bisogna finalmente rendersi conto che la sostenibilità non è solo un rifugio per le anime belle, ma la materia prima stessa dell'economia di oggi e di domani», ragiona **Ermete Realacci**, presidente di Fondazione **Symbola**. E sotto questo slogan, «La forza della sostenibilità», che si riunisce il popolo di **Symbola** nel seminario estivo di Treia, nelle Marche.

**Il ragionamento corrente è che prima ci si occupa delle questioni serie e poi dell'ambiente e del resto... non è così?**

«Assolutamente no. Come abbiamo sempre sostenuto il ragionamento va ribaltato e oggi ne vediamo la dimostrazione. Il mantra dei "frenatori", ancora oggi dominante in vaste aree della politica, è che l'ambiente è importante (neanche Jack lo Squartatore oggi sosterebbe che l'ambiente non è importante) ma prima bisogna far ripartire l'economia e poi ci si occupa del resto. Invece è il contrario. Se non si fronteggia con urgenza la crisi climatica, se non si spingono al massimo le fonti rinnovabili, se non s'innova in nome dell'ambiente, l'economia non riparte e la società s'indebolisce».

**Competitività, dunque, fa rima con sostenibilità?**

«Esattamente. È ampiamente dimostrato che le aziende più sostenibili sono anche le più competitive. E in Italia su questo punto non mancano le buone pratiche, l'importante è valorizzarle. È inutile partire con programmi top down senza nemmeno provare a leggere la realtà. Bisogna invece partire dall'Italia che c'è per capire quali sono le radici di futuro».

**Quindi dobbiamo ringraziare chi fa barriera contro le innovazioni sostenibili, come le fonti rinnovabili o l'auto elettrica, se oggi ci troviamo impreparati di fronte alle crisi in corso?**

«Sulle tecnologie pulite purtroppo l'Italia è ferma. Abbiamo prodotto più energia rinnovabile nel 2014 rispetto all'anno scorso e non ci siamo ancora rimessi in moto, mentre i Paesi nordici ormai ci hanno superato di slancio. L'anno scorso l'Olanda, che è più piccola di Sicilia e Calabria messe assieme,

ha installato oltre 3000 megawatt di fotovoltaico contro i 700 megawatt del "Paese del sole". Basterebbe un minimo di memoria storica per accorgersi che c'è gente in Italia che continua a parlare di energia e non ne ha azzeccata una negli ultimi decenni. E il voltafaccia di Marchionne sull'elettrico, purtroppo, ce lo ricordiamo tutti».

**Come reagire?**

«Una volta Alexander Langer disse: la riconversione ecologica si affermerà soltanto quando sarà socialmente desiderabile. Ora ci stiamo arrivando: "socialmente desiderabile" non è solo un concetto culturale ma significa anche lavoro, legami, identità. In altri Paesi, come la Francia, lo Stato è nato prima della società, ma in Italia è il contrario, la società è nata prima dello Stato. Se vogliamo fare passi avanti dobbiamo partire dall'attenzione ai territori. Non per la necessità, come spesso si dice, di "difendere le aree deboli", ma perché solo dalle rete delle comunità può venire una risposta».

**Purtroppo, però, le comunità rurali si stanno spopolando.**

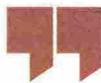
«Durante la pandemia c'è stato un primo accenno in controtendenza, quando molte persone si sono rese conto di poter lavorare anche a distanza. Mi ha colpito il caso di due gruppi di studenti, uno tedesco e uno inglese, che frequentavano l'università da remoto: si sono trasferiti uno in un paesino calabrese e l'altro in un paesino sardo. L'attrattiva dell'Italia è molto forte se si sposa con la tecnologia».

**Certo, i nomadi digitali fanno prima a trasferirsi in Calabria piuttosto che in Thailandia. Però hanno bisogno di una buona connessione e in Italia c'è una penetrazione della banda larga del 17% nelle zone rurali, peggio che in Africa...**

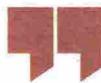
«Non a caso fra le misure principali che prevedeva la legge sui piccoli Comuni a mia firma, oltre alla tutela dei servizi essenziali come l'ufficio postale o la scuola, c'era una forte spinta all'infrastrutturazione tecnologica. Oggi per attrarre i giovani non servono le ciminiere che fumano, ma la banda larga sì. Non è una questione di diritti civili, ma di competitività che riguarda tutto il Paese. Soltanto con la tecnologia si tiene insieme la società, non come un piccolo mondo antico, ma come un tessuto solido da cui ripartire per affrontare insieme le nuove sfide».

EL. COM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo spopolamento? Per attrarre i giovani oggi non servono le ciminiere fumanti ma la banda larga sì: non parliamo di diritti civili ma di interesse del Paese**



**Se non si fronteggiano con urgenza estrema la crisi climatica e i temi dell'ambiente l'economia sarà ferma e la società diventerà più debole**



E tra i fondatori del Kyoto Club, il network di istituzioni e imprese impegnate per la riduzione dei gas serra

## In prima linea

**Ermete Realacci,**

67 anni, di Sora (Fr), ambientalista e presidente onorario di Legambiente, ha promosso e presiede **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane

